

La lezione di Clyde Snelling Un uomo d'altri tempi a Trieste

DIEGO MARANI

Il ricordo

Di David Clyde Snelling* si può dire che fosse un uomo d'altri tempi. Ma ricordandolo viene da pensare che forse quei suoi tempi non erano mai esistiti e che il nostro professore di simultanea inglese visse in un suo tempo proprio, da cui non è mai uscito e dentro il quale ha invece risucchiato anche noi. Ripensandoci oggi mi accorgo che quando lo incontrammo alla Scuola Interpreti negli anni Settanta aveva appena qualche anno più di noi, poco più che trentenne mentre ci sembrava vecchissimo, quasi ottocentesco, con quel suo fare coloniale che faceva sembrare Trieste come Bombay e noi indù cui proprio la corretta pronuncia inglese non entrava in testa. Più che i suoi voti temevamo le sue battute quando uscivamo dalla cabina dopo un esame o un'esercitazione. Alla fine di un impari duello dove ero riuscito a scardinare un suo discorso in un inglese masticato strettissimo, aveva commentato così la mia prestazione: "What kind of weekly comics do you read?" In fin dei conti Clyde Snelling non era lì per insegnarci l'inglese. Sapeva che quello non l'avremmo mai imparato, e aveva ragione. Ma voleva insegnarci l'uso dell'intelligenza, che serve a imparare tutto il resto. E a coltivare la pratica difficilissima della libertà di pensiero. Da bravo inglese appassionato di Italia, adorava l'opera ed era capace di farsi giornate di treno per andare a vedere "I due foscari" in un raro allestimento di chissà quale sperduto teatro, nell'interpretazione di un baritono che conosceva solo lui. Ma tornava commosso e siccome per tre giorni non parlava d'altro, noi andavamo a studiarci il libretto, caso mai saltasse fuori qualche riferimento operistico in un testo d'esame. Fu anche così che contribuì alla nostra cultura, che era

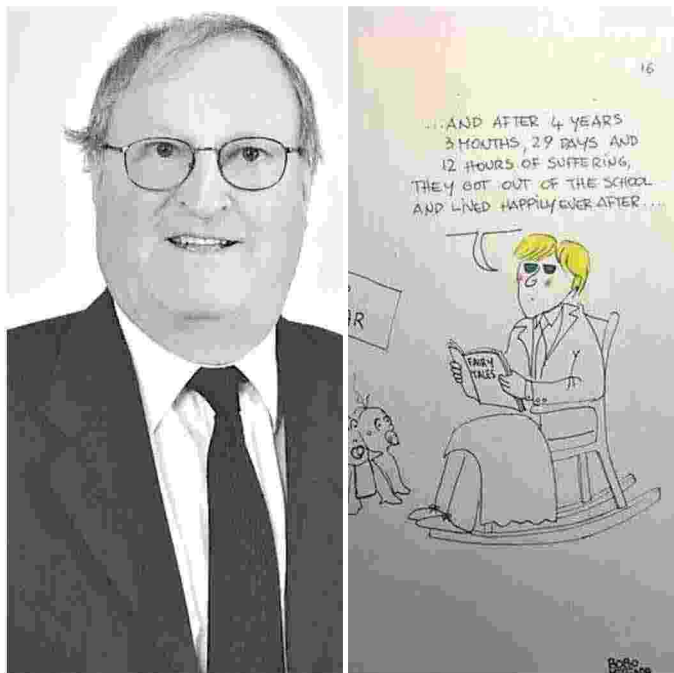
la cosa a cui teneva di più. Io in quegli anni mi divertivo a fare caricature degli insegnanti che affiggevo di nascosto in bacheca la mattina presto. Una mattina Clyde mi sorprese, proprio quando era lui il protagonista del mio disegno. Lo avevo ritratto con i suoi soliti occhiali verdi e la capigliatura biondissima. "Catturato!" mi disse puntandomi il dito come una pistola alla schiena. Da allora ad ogni storia buffa che accadeva a scuola mi incitava a farne una caricatura: "Giovine, qua ghe starie ben dei pupoli!" Perché Clyde parlava perfettamente triestino e conosceva di Trieste ogni piega dell'anima. Era un uomo solitario, come forse sono tutte le persone sensibili, di quella solitudine in cui si chiudono dentro da soli. Serviva molto tempo per tirarlo fuori ma poi ci ricadeva dentro subito. Spesso dopo le lezioni ci invitava a bere un bicchiere con lui e l'aperitivo si trasformava presto in cena, con vini pregiati e piatti che da studenti non avremmo mai potuto permetterci. Noi ci prendevamo delle ciucche colossali mentre lui reggeva benissimo bottiglie intere intrattenendoci su opera e teatro, musica e libri che avrebbe voluto che noi leggessimo e sulle lingue che ci incitava a studiare, prima fra tutti il tedesco che lui adorava. Ce lo diceva, per essere veri europei bisogna conoscere dell'Europa le sue due vere anime, quella germanica e quella latina. Col tempo capii che in questa sua etica linguistica ce n'era anche una politica e che il peggior nemico di ogni ideale è uno solo: l'ignoranza. Tornavamo a casa barcollando dalle serate con Clyde e ci mescolavamo ai matiti di Basaglia che tentennavano alle fermate degli autobus sotto le sferzate della bora. Ma ci sentivamo migliori, meno ignoranti, meno indù e perfino più bravi interpreti. La mattina dopo, in aula, Clyde impassibile tirava fuori tutta la sua anglica freddezza per cancellare la confidenza che gli era scappata la se-

ra prima. Come noi tutti, Clyde era un uomo in fuga, era uno straniero ovunque andasse e in quegli anni in cui fuggivamo insieme sotto la sua benevola scorta, ci sentimmo per una volta tutti a casa in quella Trieste nostra e solo passeggera che ci consentiva di esser chiunque e nessuno, la più bella libertà che ci si possa augurare.

**Docente per oltre 40 anni, nonché ex direttore della Scuola interpreti di UniTs, è mancato in questi giorni. Era arrivato a Trieste nei primi anni '70.*

LA VISIONE

Per essere dei veri europei, diceva, bisogna conoscere l'anima germanica e quella latina



David Clyde Snelling e una delle caricature dedategli dall'autore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152089-IT00P8